

ROSARIA FLORIS

“Figura splendida di donna dai tratti leggendari che la storia d'Italia ha avuto”. Così la definì Carlo Cattaneo, così la definiamo noi figli Sardi. Principessa nel Medioevo di Sardegna, in un periodo storico non certo aperto ai diritti delle donne. Regina del Regno di Arborea, donna di ineguagliabile intelligenza, lungimiranza, forza e amore. Nasce in Catalogna a Molins de Rey da Mariano IV e da Timbora de Rocaberti.



Siamo nel secolo dei Giudicati, allora la Sardegna ne aveva quattro: Calari, Torres, Gallura e Arborea e ognuno col suo re, il suo parlamento, il suo esercito e le sue leggi. L'insieme di queste leggi era chiamata “La carta de logu” perché su logu era il territorio dello stato in cui queste leggi avevano validità. Dette leggi promulgate in un anno incerto, non furono scritte direttamente e solo da Eleonora: prima dal suo predecessore, poi dai suoi collaboratori, giuristi ed esperti nei vari settori della vita civile, comunque prima del 1392. Mariano IV ne aveva già promulgate tante, in particolar modo riguardanti il settore della pastorizia, dell'agricoltura e dei salari. Eleonora governò il Giudicato d'Arborea in nome dei figli minorenni. I 198 articoli compresi nella carta, da lei alcuni migliorati, mettevano in luce disposizioni su tutti gli aspetti della vita dello stato. E' considerato “il maggior monumento legislativo della Sardegna Medievale” e resterà memorabile nella storia dell'Isola regolandola con le sue leggi per oltre quattro secoli restando in vigore sino al 1827 periodo in cui venne promulgato il Codice Feliciano, da Carlo Felice. Eleonora va sposa a Branca Leone

Doria figlio naturale di Brancaleone Doria, pronipote della nobile famiglia genovese padrona di Castelsardo e di una certa Giacomina. Dal loro matrimonio nacquero due figli: Ferdinando e Mariano. Il 16 settembre del 1382 Eleonora stringe accordi col Doge della Repubblica di Genova: Eleonora avrebbe dato in sposo suo figlio Federico a Bianchina figlia di Nicolò, e in più un prestito di quattromila fiorini d'oro da restituire nell'arco di dieci anni, in caso contrario il Doge avrebbe restituito il prestito raddoppiando la cifra.

Un anno dopo, 1383, suo fratello Ugone viene assassinato assieme a sua figlia Benedetta nel suo palazzo, da congiurati e subito Eleonora si pone il problema della successione e intelligente e perspicace quale era, si ricollegò alle tradizioni dell'Antico Diritto Regio in cui la donna poteva succedere al trono sia del loro padre che del fratello. Si proclama “Juighissa de Arboree” “non solo per garantire al figlio Federico il trono, ma anche per onorare suo fratello Ugone così brutalmente assassinato.

Diventata nuova Giudicessa e sapendo che nessuno degli Aragonesi l'avrebbe intralciata nelle decisioni, invia suo marito Brancaleone Doria in Spagna alla corte del re Pietro IV, facendogli pervenire anche una lettera nella quale inviava una relazione sulla situazione della Sardegna e chiedendo con preghiera di riconoscere Federico loro figlio, quale successore di Ugone III. Intendeva con ciò rimettere nelle mani del figlio quei due terzi della Sardegna ancora in subbuglio. Intanto Eleonora va in giro per il Giudicato, visita Tarros e l'intera Isola impadronendosi di tutte le posizioni e di tutti i Castelli già di proprietà di suo fratello Ugone. Inizia così l'opera di espansione e riordino del Giudicato.

Ma purtroppo il re di Spagna Pietro IV si insospettisce, ha paura della potenza e della forza di Eleonora e contravviene ad ogni forma di ospitalità e amicizia. Ordina a Brancaleone (marito di Eleonora) di far giungere in Spagna suo figlio Federico e di far in modo che sua moglie rientri nei gangheri, nei ruoli di moglie ubbidiente, altrimenti nel caso contrario l'avrebbe tenuto come

ostaggio e messo in prigione inviando, se questo non avveniva, l'esercito contro i ribelli. Ma certamente il re di Spagna non conosceva bene Eleonora che preferisce invece la guerra alla resa, e ancora meno inviare suo figlio alla corte di Spagna. Dal carcere Brancaleone la implora di accettare e di sottomettersi.

Eleonora studia strategie, non risponde e va in giro a far visite a tutte le ville e i borghi, convoca magistrati, chiama a sé il popolo di liberi e di servi facendo giurare loro fedeltà al figlio Federico. Trascorrono così altri due anni e Brancaleone è ancora rinchiuso nelle carceri della torre di San Pancrazio a Cagliari, inutili le sue lettere, i suoi consigli alla mitezza e alla resa. Cerca di farlo evadere corrompendo servi e guardiani, ma senza esito. Si decide dopo tanto a trattare, ma nel contempo il Re muore e muore anche Federico suo figlio nel 1387 al quale succede Mariano V sempre sotto la sua reggenza. Un secondo periodo di trattato di pace e ancora passa un altro anno prima che Brancaleone Doria sia liberato. Feriti nell'onore e nell'orgoglio Eleonora e Brancaleone non rispondono più alle lettere del Go-

verno, nelle quali si chiede loro di stabilire l'ordine su Arborea, ormai senza guida. E di nuovo ecco la guerriglia ad Arborea e il 1° marzo del 1392 giunge loro l'atto di condanna a morte con l'accusa di insubordinazione in quanto ribelli al re.

Eleonora finalmente capisce che è arrivato il momento della pace, il momento per ristabilire nel regno ordine e tranquillità. Modifica certe leggi e nasce la nuova “Carta de logu” con i suoi 198 capitoli. “Tutti gli uomini sono uguali davanti alla legge. La donna che viene stuprata dal marito o dal fidanzato: il primo viene condannato ad una multa, il secondo alla multa ma anche all'amputazione di un piede e con l'obbligo di sposarla, sempre che la donna lo voglia.

Eleonora Giudicessa d'Arborea la donna che ha dato lustro nei secoli, tramandato leggi atte a tutelare e a far rispettare la donna secondo uguaglianza e parità (e siamo nel 1300 non è cosa da poco), muore di peste. Gli stessi Spagnoli, suoi grandi nemici, le hanno reso omaggio estendendo “la Carta de logu” in tutta la Nazione Sarda.

ELEONORA FEMINA DE SARDIGNA

Eleonora, femina de Sardigna,
Femina e mama de terra antiga!
Terra de bentu e de mari,
cun acua chi giocat in plajas de spantu.
Femina senz'e paura,
femina de intelligenza, orgogliu e onori.
Nascia 'nd unu regnu,
in terra profumada de murta e murdegu,
testimongia de amori e miradas chi anti bistu tristura,
umanidadi e orgogliu.
Eleonora, ses prèna de ispèddiu,
ses is tempus de sa vida e de s'amori,
ses su donu de Deus, ses trigu e pani,
in sanguni chi buddit de onori e de sperantzia.

IL RITROVO dei sardi

Direttore responsabile CARMELO ALFONSO Direttore editoriale ALDO PIRAS
Periodico culturale registrato al Tribunale di Cagliari il 24.05.2004 col numero 19/04
Direzione e Redazione: Via Dante, 95 - Cagliari - E-mail: ald.piras2013@tiscali.it
Stampa Tipografia Manis - Cagliari

Periodico culturale a diffusione gratuita

Anno IX - Numero 146 - Novembre 2014

IL RISCHIO DELL'UOMO SOLO

GIANLUCA SCROCCU

Ma è sana la democrazia in Italia? La domanda potrebbe sembrare una di quelle dalla risposta scontata, ma in realtà non è così. Da molti anni (e “Il Ritrovo” lo denuncia da tempo) il nostro Paese sembra avvolto in una spirale di degrado i cui segnali si fanno sempre più preoccupanti. Prima di tutto l'aumento vertiginoso della disaffezione dei cittadini verso la politica, misurata dal calo drastico dei partecipanti alle tornate elettorali cui si è aggiunta la percentuale sempre più ridotta di iscritti ai partiti e di elettori alle primarie (ultimo caso quello per la scelta del nuovo segretario del PD della Sardegna). Il rischio dell'uomo solo al comando cui sono asserviti schiere di fedeli, che sembra ripetersi in un filo rosso che da Berlusconi conduce direttamente a Renzi, pare soffocare la partecipazione ed alimentare l'apatia dei cittadini. Un pericolo che oggi denunciano in tanti; da ultimo anche un liberale come Piero Ostellino, autore di un articolo durissimo sul “Corriere della Sera”.

Se non si crede nella politica, e se nello stesso tempo si invoca un restringimento degli istituti di rappresentanza a favore di una cosiddetta “governabilità” tutta da dimostrare, un Paese come il nostro difficilmente può colmare i suoi limiti e le difficoltà più pressanti, ad iniziare da quella del lavoro e della disoccupazione e delle difficoltà delle nostre imprese. La seduzione populista può quindi trovare nuova linfa e manifestarsi in forme inedite in futuro; prospettiva inevitabile se si andrà avanti nell'errore di continuare a muoversi come se si fosse in una repubblica presidenziale, quando invece il nostro contesto è ancora quello di una repubblica parlamentare.

PAOLO BROGI EROI E POVERI DIAVOLI DELLA GRANDE GUERRA



La guerra non produsse solo eroi ma anche folli e l'ultima parte di questo lavoro racchiude una ricca rassegna sui soldati usciti di senno nella Grande Guerra e rinchiusi nei manicomi d'Italia, un esercito di matti composto da 40 mila reclute provenienti dagli orrori del fronte.

La versione elettronica del giornale si trova all'indirizzo: ilritrovodeisardi.xoom.it. Potete cercarlo anche con Google digitando “ilritrovodeisardi”. Avrete l'ultima edizione in formato leggibile, scaricabile e stampabile dal vostro computer, tablet o telefono cellulare. Nel sito è disponibile anche l'archivio dei numeri usciti nel corso dell'anno, oltre a collegamenti ad altre risorse informatiche.

LA TASSA SUL MACINATO

GIOVANNI CUCCA

Il conflitto con l'Austria del 1866 per l'annessione del Veneto comportò un sensibile aumento del disavanzo pubblico il cui deficit superò in quell'anno i 700 milioni. Per risanarlo vennero adottate misure d'urgenza, fra le quali un prestito della Banca Nazionale, un aumento delle imposte sulla proprietà fondiaria, ed, in particolare, dal 1° gennaio 1869, l'introduzione della tassa sulla macinazione dei cereali. Le tariffe applicate per ogni quintale di cereale erano assai elevate: 2 lire per il grano, 1,20 per l'avena, 0,80 per il granturco. Il pagamento della tassa doveva essere effettuato direttamente al mulino prima del ritiro delle farine. L'importo veniva calcolato in ragione dei giri della macina munita di apposito contatore meccanico. La discussione e l'approvazione della legge furono lunghe e tormentate. I deputati sardi della sinistra votarono contro, qualche emendamento a favore dei sardi fu votato anche da qualcuno della Destra. Riccardo Sineo propose di applicare la tassa soltanto ai mulini idraulici e a vapore evitando di colpire le famiglie nelle quali si macinava di volta in volta la farina necessaria agli usi familiari. La sua proposta non fu neanche messa in discussione. I vari Governi in tal modo riuscirono a portare a pareggio il bilancio nel 1876, ma determinarono violente proteste soffocate con la forza. Secondo le cifre ufficiali ci furono 257 morti, 1099 feriti e 3788 arresti. L'ulteriore aumento della tassa da parte del Governo Lanza, ed ancora del Governo Minghetti, quando la tassa venne applicata alle piccole macine domestiche azionate con l'impiego di asinelli, segnò nel 1876 la caduta dei Governi della Destra storica.

MONSERRATO ROSSELLÓ GIURISTA E BIBLIOFILO

MARIA GIUSEPPINA COSSU PINNA

Monserrato Rosselló, giurista e bibliofilo cagliaritano, vissuto tra il XVI e il XVII secolo, ha contribuito, alla nascita dell'Università di Cagliari e alla costituzione del nucleo più prezioso della sua Biblioteca, dove, nel 1799, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, confluì la raccolta bibliografica, da lui lasciata in eredità ai gesuiti di Santa Croce, come da testamento del 7 gennaio 1594. La sua biblioteca, tra preziosi codici, manoscritti e libri rari, alcuni esemplari unici, comprendeva circa 6.000 volumi anche a conferma che in Sardegna non ci fosse un isolamento culturale, come si desume anche dai molti testamenti, conservati presso l'archivio di Stato di Cagliari, dove si tramandavano non solo case, terreni, gioielli e quadri ma anche singoli libri o intere raccolte librarie.



Chi ha riportato all'attenzione della cittadinanza questo personaggio sconosciuto ai più è stato il Consiglio Comunale di Cagliari che, dovendo intitolare nuove strade, stabili di dedarne tre, nella zona di Monte Urpino, a personaggi vissuti nel periodo iberico del Regno di Sardegna: Agostino di Castelvì, Monserrato Rosselló e Martin Carrillo. La biografia di Monserrato Rosselló si desume dal suo testamento in lingua catalana, non priva di influenze lessicali castigliane e di veri e propri sardismi, e dai documenti trovati nelle casse e nei cassetti delle varie scrivanie in casa sua.

La mamma, Elena Carbonell, era di origine catalana da ricchi commercianti, insigniti di titoli nobiliari, Consiglieri del Castello e, dal 1531, titolari del feudo di Musei. La famiglia Rosselló veniva dall'isola di Majorca a Cagliari, dove si era trapiantata intorno alla prima metà del secolo XVI.

Non si conosce la data di nascita perchè solo dopo il Concilio di Trento (1545-1563) si cominciò anche in Sardegna ad annotare nelle parrocchie in appositi registri, il nome dei battezzati.

Da un documento custodito presso l'Archivio Arcivescovile di Cagliari risulta che "Il magnifico e egregio Monserrato Rosselló, signore di Musei di anni 45, era testimone, nel gennaio 1600, all'atto di apertura della cassa contenente le spoglie del fraticello Salvatore da Horta, in occasione del suo processo di beatificazione". Dovrebbe quindi essere nato nel 1555.

Il Rosselló fece i primi studi nel collegio fondato nel 1564 dai gesuiti, dove si insegnava grammatica, teologia e filosofia.

Il 1° marzo 1580 figura tra i leggendisti dell'Università di Pisa e due anni dopo è testimone alla laurea in utroque iure di Petrus Ferrer calaritanus. Si laureò intorno al 1584 ma non si conosce la città, forse a Roma o a Napoli.

Intorno al 1586 comincia l'ascesa di Monserrato Rosselló con incarichi di valenza politico/giuridica in materia civile ed ecclesiale, assessore del Vicario di Cagliari e della Curia episcopale, quando riuscì a ripristinare per la Chiesa la proprietà della chiesetta dedicata a San Giorgio di Suelli, tra la via omonima e via Fara nel rione di Stampace.

Nel 1596 fu nominato tra i cinque giudici della Reale Udienza, istituita tra il 1562 ed il 1564 per rendere più efficace il sistema giudiziario. Infatti, fino a quel periodo, i sardi, per il giudizio d'appello dovevano recarsi in Spagna.

Negli anni 1592-1594 partecipò attivamente ai lavori del Parlamento, in rappresentanza del braccio militare.

Nel 1598 fu inviato a Madrid in qualità di syndacus ac procurator dello Stamento militare del Parlamento sardo per far approvare alcuni capitoli parlamentari come: a) l'unificazione del calendario tra Logudoro e capo di Cagliari, (il capo di Cagliari seguiva il principio della Natività di Cristo mentre il Logudoro seguiva quello dell'Incarnazione il 25 marzo); b) la traduzione in lingua sardesca o catalana degli statuti delle città regie; c) la fondazione dell'Università in Sardegna, i cui studenti

prima dovevano recarsi in università spagnole.

Il Rosselló, ebbe ampia fiducia anche dal Supremo Consiglio d'Aragona e fu nominato Visitatore Generale del Regno di Sardegna. L'ultimo documento firmato dal Rosselló riguardava la sua ispezione, una sorta di revisore dei conti, presso la zecca di Cagliari. Durante questo incarico il Rosselló prese l'iniziativa di ripulire una grotta, vicino a quella frequentata da S.Efisia e dove si sarebbe trovata la chiesa sotterranea del martire. Ricordiamo che questo periodo era caratterizzato dall'affannosa ricerca dei corpi dei martiri sardi e dalla ricostruzione della storia isolana, come attestano le opere di Sigismondo Arquer ed i famosi manoscritti del Fara, il più importante storico sardo del '500.

Nel 1602 fu accolta la richiesta dei tre Stamenti di dotare la città di Cagliari di una Università e Monserrato Rosselló ebbe l'incarico di far fronte ai problemi di carattere amministrativo e per la concreta realizzazione dell'opera. Reperì le somme necessarie anche con finanziamenti propri e contribuì a scegliere i locali, all'interno del Castello.

Egli è stato uno dei primi giuristi umanisti che la Sardegna ha saputo esprimere e, nonostante nell'Isola la Reale Udienza fosse funzionante dal 1574, non disponeva di una raccolta delle leggi in vigore nel Regno; fu deciso, quindi, che fossero raccolte in un Corpus e fossero stampate in catalano e latino. Rosselló che conosceva molto bene usi, privilegi e alcuni problemi peculiari dell'Isola, fu incaricato di questo lavoro ma riuscì a riformare solo alcuni capitoli della Carta de Logu, dove lasciando il principio della esemplarità della pena come deterrente, mitigò alcune pene corporali, trasformando quelle più efferate in pene pecuniarie o con la detenzione.

Monserrato Rosselló, consapevole del valore della sua biblioteca, dove erano confluiti molti dei 3000 volumi della Biblioteca Cannelles ed alcuni dei 1000 della biblioteca Fara, con l'intento ben preciso di sottrarre la sua imponente collezione di circa 6.000 unità alla spartizione ereditaria, la legò al collegio gesuitico di Santa Croce, confermandone la

donazione, con codicilli del primo dicembre 1607 e del 25 marzo 1613, due giorni prima della sua morte, con l'impegno che fosse lasciata integra, secondo l'ordine da lui stesso creato, in locali separati rispetto alle altre raccolte, perchè da lui destinata ad incentivare gli studi.

La sua biblioteca, ricca di opere scientifiche e letterarie, di opere giuridiche e di letteratura spagnola, stampate prima della soppressione della Compagnia di Gesù, costituisce ancora oggi il patrimonio librario più importante, tra quelli privati, che la storia dell'era moderna ricordi in Sardegna. Fu attuata attraverso un'attenta ricerca di testi rari, spesso prime edizioni stampate in parecchie città europee, reperite sia personalmente ma anche attraverso cataloghi di libri in commercio che si faceva spedire da alcuni librai con cui era in corrispondenza, e di cui si trovano alcuni esemplari nella sua biblioteca. Si pensi che, dei 213 incunaboli custoditi in Biblioteca Universitaria, 66 presentano l'ex libris di Monserrato Rosselló.

Il suo lascito era stato accompagnato anche da una somma di 25 ducati all'anno per continuare ad accrescere la collezione con testi di leggi, canoni, volumi di teologia ed altre discipline. Già nel 1771, ossia 158 anni dopo la sua morte, i religiosi, con Regio Biglietto, ottennero l'autorizzazione di poter vendere alcuni libri per acquistarne degli altri più consoni agli studi riformati dal Bogino.

La morte, avvenuta il 27 marzo 1613, dev'essere stata improvvisa, nonostante il Rosselló fosse infermo da tempo; infatti, nella stanza in cui morì, c'era una portantina che forse era stata utilizzata negli ultimi giorni di vita.

Non si conosce l'ubicazione dell'edificio né se fosse ancora di sua proprietà, forse era già passato ai gesuiti. Nel testamento si parla di casa dove abitava ma è descritta in modo disordinato nella parte dell'inventario relativo ai beni materiali o immobili, il cui spoglio avvenne a Cagliari, dal 28 marzo al 7 maggio 1613, mentre gli altri beni furono inventariati a Musei, la villa di cui il Rosselló era feudatario e Villamassargia, dove era proprietario di terreni, case e bestiame.

L'ITALIA VISTA DAL PREMIER LI KEQIANG

RENZO SERRA

Il Premier cinese Li Keqiang il 12 Ottobre ha rilasciato una dichiarazione molto significativa sull'Italia, che merita di essere riportata premettendo alcuni dati per facilitare la comprensione. Quando i Cinesi devono affrontare una nuova sfida l'approccio abituale è lo studio approfondito dell'argomento e la definizione degli obiettivi da raggiungere. Segue la pianificazione dettagliata e strutturata su modelli matematici delle azioni da compiere per raggiungere gli obiettivi prefissati. Quindi le azioni pianificate vengono attuate e monitorate nei risultati mediante analisi descrittive.

Applicando questo metodo la Cina ha pianificato all'inizio degli anni 2000 lo sviluppo sostenibile su basi scientifiche e, dopo la



crisi finanziaria del 2009, ha studiato le possibili diversificazioni degli investimenti. Partendo dall'esperienza accumulata nella realizzazione d'infrastrutture in Africa ha pianificato investimenti anche nelle infrastrutture occidentali. In particolare in Italia gli obiettivi si sono concentrati nel campo dell'energia: è stato acquisito il 2% del capitale di Eni ed Enel, il 40% di Ansaldo Energia, il 35% di Cassa Depositi e Prestiti Rete che controlla il distributore dell'energia elettrica Terna e il distributore della rete gas Snam Rete Gas. Alcune Banche cinesi hanno investito in azioni di Mediobanca, Montepaschi, Telecom Italia, Prysmian, Fiat Chrysler e Generali per un valore di circa 7 miliardi di Euro, realizzando l'obiettivo di inserire un proprio rappresentante nei Consigli di Amministrazione di quelle aziende e avere le migliori informazioni sul nostro sistema economico. Almeno dello stesso valore si stimano gli acquisti di titoli di Stato italiani per limitare l'impegno finanziario negli Stati Uniti. Nella visita di Ottobre in Italia il Premier cinese ha concluso accordi commerciali per un valore

di altri 8 miliardi di Euro confidando nelle capacità degli Italiani. La prima compagnia di navigazione cinese ha pianificato lo sviluppo a Taranto di un grande polo logistico per la distribuzione in tutta Europa delle merci provenienti dalla Cina.

Dichiarazione di Li Keqiang. "Sono lieto di visitare un Paese bello come l'Italia e di partecipare, in questa stagione autunnale, al decimo vertice Asem [Asia and Europe Meeting]. Spero che la visita possa contribuire ad ampliare e ad approfondire una fattiva cooperazione in vari campi tra Cina e Italia e ad aprire un nuovo capitolo nell'amicizia e nella collaborazione tra i nostri due Paesi. L'Italia è un Paese affascinante. Il magnifico Colosseo dell'antica Roma, il maestoso Pantheon, gli squisiti tesori artistici del Rinascimento e il prestigio del design e della moda italiani rivelano l'essenza dello spirito nazionale del popolo italiano, capace di grandi aperture, di partecipazione, imprenditorialità e innovazione. Guidata da questo spirito, l'Italia ha imboccato la strada di riforme coraggiose per affrontare la crisi del debito europeo. L'economia italiana si sta rapidamente riprendendo, mostrando vigore e vitalità. Fin dai tempi antichi Cina e Italia hanno rappresentato l'eccellenza delle civiltà orientali e occidentali. Situate alle due estremità della famosa Via della seta, abbiamo costruito un legame di reciproco rispetto e ammirazione. Siamo amici con la stessa visione e una lunga storia di amicizia e di impegno che dura da generazioni. Con il tempo la nostra tradizionale amicizia è ulteriormente cresciuta creando un albero rigoglioso. Quest'anno ricorre il decimo anniversario del partenariato strategico globale tra Cina e Italia e, l'anno prossimo, celebreremo il 45° anniversario delle relazioni diplomatiche. Le relazioni Cina-Italia stanno entrando in una nuova fase di sviluppo più ampio e più profondo, in grado di fornire maggiori benefici a entrambi. Le economie cinese e italiana hanno caratteristiche diverse e vantaggi complementari e la nostra collaborazione procede su un binario veloce. L'interscambio ha continuato a crescere nonostante la debole ripresa economica globale

e il commercio reciproco ha raggiunto i 23 miliardi di dollari nel primo semestre dell'anno, una crescita a doppia cifra rispetto all'anno scorso. Questo slancio è estremamente incoraggiante. Nuove prospettive si aprono nella futura cooperazione nei settori dell'energia, dell'agricoltura, dei macchinari, delle imbarcazioni e degli yacht e altre aree che tratteranno lo sviluppo dei due Paesi in una nuova stagione d'oro. Cina e Italia vantano molte, dinamiche, piccole e medie imprese. Noi incoraggeremo le più competitive a investire in Italia e diamo il benvenuto alle imprese italiane che vogliono fare business in Cina. Rafforzeremo la cooperazione con le dogane italiane, la fiscalità e la protezione della proprietà intellettuale per facilitare e sostenere lo sviluppo del business. Auspico vivamente di vedere che la cooperazione tra un'Italia dinamica e una Cina in veloce sviluppo, entrambi regno delle piccole e medie imprese, dia un nuovo impulso allo sviluppo dei nostri due Paesi. La cooperazione fattiva tra i nostri Governi è una guida luminosa nella cooperazione bilaterale. La commissione di cooperazione tra i Governi cinese e italiano aiuterà a impostare la direzione di marcia e ad accelerare la nostra cooperazione. Durante la mia visita, i nostri due Paesi promuoveranno congiuntamente l'attuazione di un piano d'azione triennale per il rafforzamento della cooperazione economica e firmeranno una serie di programmi di cooperazione e di accordi. L'Italia è leader mondiale nell'innovazione e nel design, mentre la Cina è forte nel settore manifatturiero. Attraverso accordi di ricerca e sviluppo e produzioni in comune, svilupperemo nuovi prodotti di marca progettati e realizzati da Cina e Italia destinati ai mercati globali. Lavoreremo insieme per esplorare nuovi metodi e mezzi di cooperazione in Paesi terzi. Una collaborazione win-win della quale beneficeranno entrambi i Paesi. L'Italia è un Paese che ha l'innovazione nel sangue, mentre la Cina sta scrivendo un nuovo capitolo di una straordinaria imprenditorialità e nell'innovazione a tutto campo. Durante questa visita, il primo ministro Renzi e io parteciperemo insieme alle attività nell'ambito

di una settimana della scienza e della tecnologia. Puntiamo a utilizzare le piattaforme tra i nostri due Paesi, tra cui il Centro di trasferimento di tecnologia, il Centro del design e dell'innovazione, il Centro dell'e-government e l'Innovation Forum, per disseminare idee più stimolanti. Speriamo di creare insieme più progetti pilota in settori come le smart cities, le nanotecnologie, le smart grid e la bio-medicina, e di passare a una nuova fase di sviluppo guidata dall'innovazione. L'Italia ha la presidenza di turno dell'Unione europea. La Cina sostiene il processo di integrazione europea ed è pronta a collaborare con la Ue per la costruzione del partenariato per la pace, la crescita, la riforma e il progresso della civiltà e per attuare l'agenda strategica Cina-Ue 2020 per la cooperazione. Siamo felici di vedere un'Europa unita, stabile e prospera. La Cina rimane impegnata sulla strada di uno sviluppo pacifico, noi saremo sempre un grande Paese aperto e inclusivo. Abbiamo proposto le iniziative sulla "Cintura economica lungo la Via della Seta" e "la Via della Seta del mare nel 21esimo secolo". Speriamo che la Cintura e la Via diventino un nuovo simbolo e un nuovo motore dello sviluppo della Cina, e forniscano nuovo impulso e opportunità per la crescita economica dell'Italia, dell'Europa e del mondo in generale. Parteciperò anche al decimo Summit del Vertice Asia-Europa a Milano. Spero di poter avere un profondo scambio di opinioni con i leader provenienti da oltre 50 Paesi asiatici ed europei e con le organizzazioni internazionali presenti per un'ulteriore crescita e cooperazione in modo da dare un maggior contributo alla pace, allo sviluppo e alla prosperità in Asia e in Europa. Credo che il vertice aiuterà a preparare il terreno per l'Expo che si terrà a Milano l'anno prossimo. Dice un antico detto cinese che "un albero, per crescere in altezza, deve avere radici profonde; un fiume per andare lontano deve avere una fonte libera". Io credo che il terreno fertile dei nostri secolari rapporti amichevoli e il sole splendente di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa manterranno vivo e sempreverde l'albero della nostra amicizia".